



Centro Missioni Estere Cappuccini - Via Mura di San Bernardino, 15 - 16122 Genova
ANNO LII n° 1/2020

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DGB Genova
Imprimé a taxe réduite - taxe perçue - tassa riscossa Genova Italia

LA MIA CARA AFRICA...

È la terza volta che ho fatto il mio viaggio nella Repubblica Centrafricana dove tanti missionari e missionarie hanno donato la loro vita per la diffusione del Vangelo.

Il Centrafrica è situato nel cuore del grande continente africano, lontano dal mare e dalle grandi strade di comunicazione. Per estensione è più del doppio dell'Italia, con una popolazione che non arriva a cinque milioni di abitanti. È una terra benedetta da Dio con tante ricchezze minerarie: oro, diamanti, uranio, petrolio, legnami pregiati. Possiede grandi estensioni di terreni da coltivare dove cresce di tutto, e adatti all'allevamento del bestiame. Non manca la fauna tropicale come gli elefanti, leoni, coccodrilli, caimani e tanti animali selvaggi. I fiumi sono ricchi di acque e di pesci, come il capitaine.

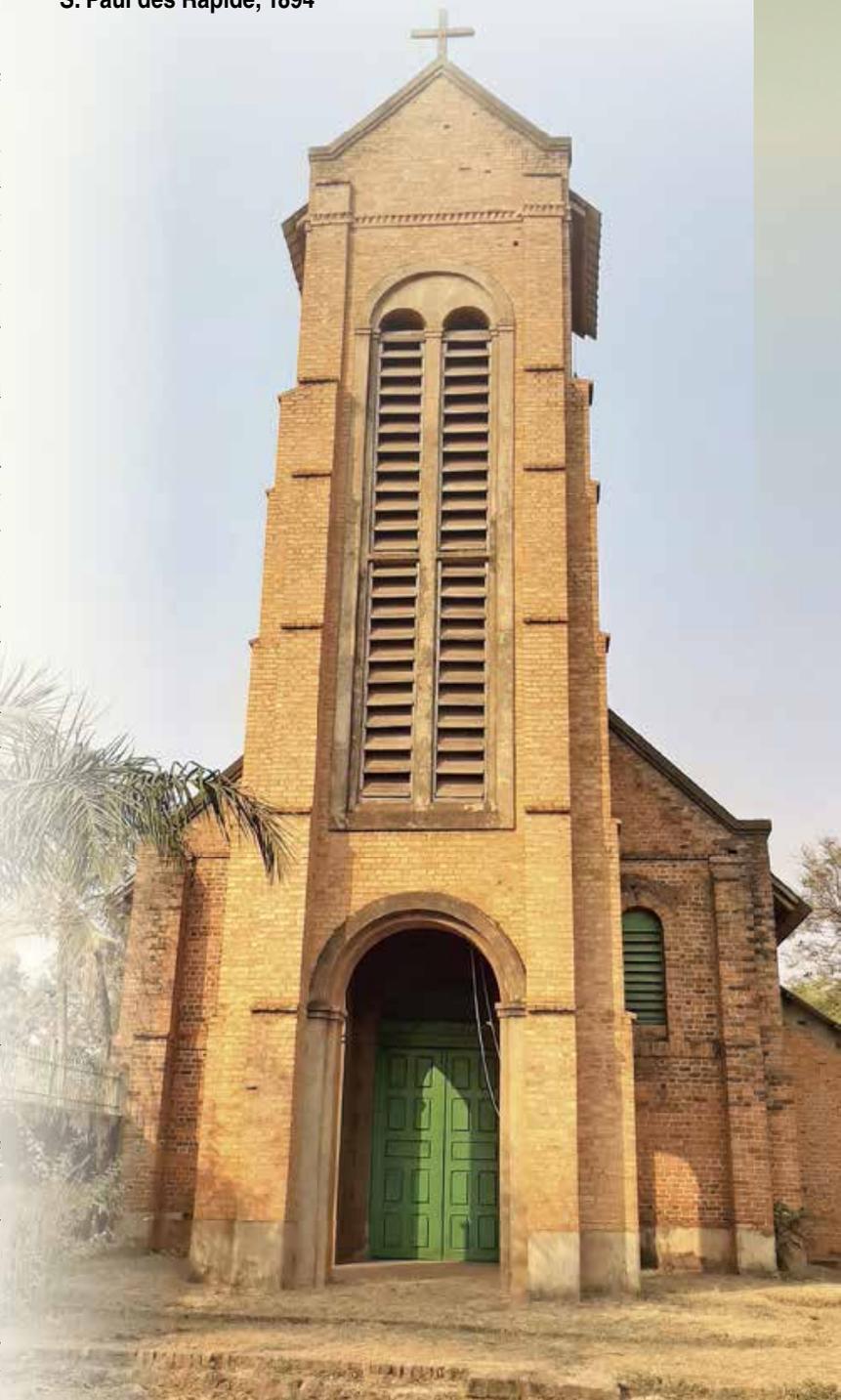
Le ricchezze del sottosuolo dovrebbero assicurare alla scarsa popolazione una vita di un certo benessere. Ma le cose non sono così. *"Il Centrafrica dovrebbe essere un paradiso terrestre"*, così mi ha detto Padre Agostino Bassani, che lavora in Centrafrica da oltre 46 anni, invece è una nazione poverissima. Dalle statistiche il Centrafrica è la penultima nazione più povera al mondo.

Nella maggioranza del territorio nessuno gode dei servizi di luce, acqua o gas. Solamente la capitale Bangui gode di luce in certe ore della giornata.

PERCHÉ? Le ragioni sono tante.
Ne elenco qualcuna.

- **MANCANZA DI STATO.** La prima e la più importante è la **Mancanza di Stato**. Esiste la nazione come territorio ma non esiste lo stato organizzato o un progetto di stato. Mancano le istituzioni dello stato: l'esercito, il corpo di polizia. Altre istituzioni come i vari ministeri, sono ministeri fatiscenti. Da quando esiste la Repubblica Centrafricana (1960) fino ad oggi, ha vissuto sempre tra colpi di stato, guerriglie, scaramucce tra diverse fazioni. Si sono infiltrati, poi, gruppi di guerriglieri dai paesi vicini creando uno stato di continua belligeranza.
- **POTENZE STRANIERE.** Il **capo di stato** ha chiamato la **Russia** affinché gli organizzasse un esercito. Ma la collaborazione non è certo gratis. Certe ricchezze

La prima Chiesa del Centrafrica
S. Paul des Rapide, 1894





naturali prendono la strada della Russia (Oro, diamanti, uranio...) o della Cina che si è offerta per la costruzione di alcune strade di comunicazione. Le ricchezze naturali di questa giovane nazione, se prima andavano verso la Francia, ora vanno verso la Russia e la Cina (oggi nessuno lavora “*gratis et amore Dei...*”). In effetti ho visto più movimento di camion che trasportavano grossi tronchi di legname pregiato

- **CORRUZIONE DEI POLITICI.** Altra piaga del Centrafrica sono gli stessi politici e uomini del governo, chiamati per servire la popolazione e per creare fonti di sviluppo. Queste persone non hanno nessun piano di governo che permetta alla nazione di crescere e svilupparsi. La tendenza dei politici è quella di beneficiarsi della loro posizione per un tornaconto personale e favorire il proprio clan o famiglia, assicurandosi il proprio futuro. Per tal motivo la popolazione si sente abbandonata dalle scarse istituzioni statali esistenti e neppure si sente difesa dallo Stato nei momenti in cui i gruppi armati irrompono nei villaggi, rubando e uccidendo. È una piaga, questa, che perdura fin da quando il Centrafrica ha acquistato la sua indipendenza.

- **DETERIORAMENTO DELLE OPERE FATTE DALLA CHIESA.** I servizi sociali come gli ospedali, le scuole, i licei e perfino le università del paese sono state fatte quasi tutte dalla Chiesa Cattolica e dalle varie Confessioni Cristiane. Lo Stato se le è inglobate espropriandole, ma col passare degli anni tutte queste opere sono cadute nell'abbandono e deterioramento. Ho potuto visitare alcuni ospedali passati in mano allo Stato e mi hanno lasciato coll'amaro in bocca perché si nota un'aria di trascuratezza e di abbandono drammatico. La Chiesa ha dovuto riorganizzare queste opere sociali, mettendo mezzi e personale affinché non manchi alla popolazione un minimo di servizio medico e scolastico.

È per questo che ci siamo imbarcati nella bella e utilissima idea dell'**UNITÀ MOBILE** per portare salute e cure mediche “*donde el diablo perdió el pocho*”. È un detto peruviano che vuol dire “fin dove neppure il diavolo è potuto arrivare”. Ci rallegra informare che l'**UNITÀ MOBILE** è in partenza per il Centrafrica. Siamo contenti di questa

iniziativa che assicurerà agli ultimi il servizio medico e le medicine. Di questo ringraziamo i benefattori che hanno collaborato generosamente con questa iniziativa.

Penso di non dire una cosa esagerata se affermo che il Centrafrica è secoli indietro a noi. Ci vorranno veri uomini lungimiranti, intelligenti ed onesti che portino avanti un progetto di paese che porti questa nazione, non dico ai livelli nostri, ma perlomeno a un livello accettabile di vita che permetta alla popolazione di crescere nell'istruzione (il 60% degli adulti è analfabeta), che abbia i servizi sanitari a disposizione, e che possa avere una casetta dove ci siano i servizi indispensabili per vivere decorosamente; mi riferisco ai beni della luce e dell'acqua.

La Chiesa Cattolica e le altre Chiese Evangeliche sono, per il momento, un sicuro segno di speranza per questa nazione. Dove arriva la Chiesa arriva anche la cultura, la cura delle malattie, l'attenzione ai piccoli, il rispetto alle varie fasce di popolazione e, a volte, anche il progresso. È questo che desideriamo per il caro Centrafrica. Vorremmo, cioè, che fosse una Nazione con futuro, che non obblighi alla già scarsa popolazione a emigrare, cercando un futuro altrove. Ho intitolato questo breve articolo “**LA MIA CARA AFRICA**” perché, a poco a poco, uno apprende ad amarla.

Fra Gianfranco Iacopi



Un villaggio Centrafricano

OPERAZIONE POZZI D'ACQUA



Come si scava un pozzo

In Centrafrica l'acqua pulita in casa non ce l'ha nessuno. Questo lusso è possibile forse solo alle grandi compagnie o le ambasciate.

I missionari hanno fatto scavare tanti pozzi a 70, 100 metri di profondità per dare l'acqua pulita alla gente. Per lo più sono i bambini che vanno al pozzo a pompare l'acqua per poi portarla a casa, caricando il secchio in testa per centinaia e centinaia di metri. Avere l'acqua pulita da bere significa allontanare tante malattie dai bambini e dagli adulti.

Di pozzi i missionari ne hanno fatti tanti ma ce ne vogliono ancora perché non tutti i villaggi ne sono dotati: perforare un pozzo costa assai caro. Ogni pozzo costa circa 15 mila euro. La foto che voi vedete, mi ritrae davanti a un pozzo d'acqua con i bambini che pompano l'acqua per la casa (vi è una bambina di cinque anni, con la sorellina sulle spalle e con la tanica per l'acqua, pensate...).

Durante la mia visita alla Repubblica Centrafricana che ho realizzato a fine di gennaio e primi di febbraio, ho avuto molte richieste di pozzi dai villaggi che ho visitato e che non hanno ancora il beneficio dell'acqua pulita. Mi sono impegnato a farne scavare almeno dieci (10), per un totale di 150 mila euro. Come ho rimarcato più volte, dare acqua pulita a un villaggio significa liberare l'intera popolazione da tante malattie intestinali (amebe, diarrea, tifo e molte altre...)

Ciò permette ai bambini di crescere sani, liberi da tanti germi e parassiti che si annidano nelle acque stagnanti dei ruscelli.

Scavare un pozzo d'acqua non è semplice.

Ci vogliono le trivelle che si usano per cercare il petrolio, e fare un buco nel suolo finché non si raggiunge l'acqua del sottosuolo. Generalmente si arriva a 50-70 metri e più. Una volta incontrata l'acqua, vi si mettono i tubi e una pompa che, all'azionarla, porta l'acqua in superficie dove è sistemato tutto il meccanismo per pompare e la rubinetteria per raccogliere l'acqua.

Come sempre, confidiamo nella Divina Provvidenza e nella bontà di tante persone buone che vogliono fare il bene. Una Signora che collabora molto con le nostre missioni, mi disse un giorno: "Quando sarò lassù, voglio contemplare le opere con le quali ho voluto collaborare alla loro realizzazione".

È una gioia anche per me vedere come le iniziative che si sono prese, come quella dell'UNITA' MOBILE, prendono corpo e diventano una realtà.

Fra Gianfranco Iacopi



Un pozzo scavato in funzione...



FINALMENTE L'UNITÀ MOBILE È IN CAMMINO...

Bisogna riconoscere che la Divina Provvidenza è stata grande! Quando ci siamo messi in testa che era fondamentale una Unità Mobile per portare l'assistenza sanitaria nei villaggi più reconditi ed abbandonati della missione, non pensavamo che gli aiuti ci arrivassero così in fretta e copiosi. Ma Dio è grande e quando vuole che un'opera in beneficio delle persone più povere e bisognose vada avanti, allora si aprono i cuori delle persone perché quest'opera si realizzi.

In questa UNITÀ MOBILE si potranno fare i seguenti esami:

- Test AIDS Unigold Kit 29 test
- Test AIDS Determine Kit 100 test
- Febbre Tifoidea Kit 100 test
- Colorazione liquidi Biologici
- Epatite B Kit 25 test
- Epatite C Kit 25 test
- Toxoplasmosi
- Sifilide Kit 50 test
- Colorazione Goccia Paludismo
- Bruciori di stomaco Kit 25 test
- Esami completi di sangue
- Esami di urine.

Si tratta, cioè, di un vero Ospedale Ambulante da campo, che va incontro al malato, portando assistenza medica, medicine, cure e speranza, perché a chi si ammala in questi villaggi sperduti della savana non resta altro che aspettare la morte. In questo modo la Chiesa Cattolica, assieme allo Stato e alle altre Istituzioni, affronta gli enormi problemi di salute in cui versa la stragrande maggioranza della popolazione Centrafricana. Uno si spiega perché

la popolazione centrafricana vive così poco: 50 anni.

La mancanza di una adeguata alimentazione, le malattie non curate, le malattie tropicali... fanno sì che la vita sia così breve per loro.

C'è da sperare che il nuovo Coronavirus, chiamato COVID 19, non si faccia presente in questa nazione ed in altre nazioni africane: avverrebbe una ecatombe perché non hanno alcun mezzo di difesa da questo virus mortale.

Come i nostri lettori si saranno dati conto, nelle visite ai villaggi più lontani e abbandonati, ci sarà tutta una serie di TEST da effettuare.

Tutti questi test e medicine, dovranno essere acquistati. Ma siamo fiduciosi che non ci mancherà l'appoggio economico dei benefattori delle nostre missioni come sempre lo hanno fatto.

Fra Gianfranco Iacopi



Fra Angelo Sala
visita un
piccolo malato



CRISTO È RISORTO! ALLELUIA!

Carissimi Amici delle Missioni, è una gioia grande poter celebrare questa Pasqua dove Cristo con la sua Resurrezione distrugge la morte e Risorge: una festa di grande speranza per tutti noi. Anche nelle nostre Missioni si sono dati in quest'anno, avvenimenti di vita che allargano il nostro cuore alla gioia e alla speranza.

Prima fra tutto UNITÀ MOBILE! I nostri fratelli Centrafricani potranno avere le cure che ridonano loro la salute e la vita. In secondo luogo i 10 pozzi che porteranno loro l'acqua pulita per vivere in salute!

Tutto ciò lo dobbiamo a Voi cari Amici che sempre ci aiutate per portare avanti i nostri progetti.

Cristo Risorto Vi doni la sua pace e Vi faccia sentire la gioia di aver contribuito al benessere di tanti nostri fratelli.

BUONA PASQUA A TUTTI: GIOIA E PACE A VOI!



ESSERE BAMBINO in CENTRAFRICA

‘Per crescere un bambino, ci vuole un villaggio’, dice un proverbio centrafricano.

E' la ricchezza e la fortuna del bambino in R.C.A.: essere circondato e accudito non solo da suo papà e da sua mamma, ma anche dai nonni, zii, cugini e da tutto il villaggio come da una grande famiglia. Tradizionalmente, infatti, un villaggio è formato da famiglie che appartengono allo stesso clan, con legami di sangue e culturali molto forti. Per esempio, se un bambino resta orfano, c'è sempre qualcuno della grande famiglia che lo accoglie e lo alleva come proprio. Del resto, non è raro che un bambino vada a vivere per un tempo, anche assai lungo, in una famiglia, sempre di parenti, che però non è quella in cui è nato, perché il bambino fa parte della grande famiglia che è il clan. Il bambino è desiderato e amato. E' importante avere un bambino: il matrimonio non è veramente tale e compiuto se non nasce almeno un bambino.

Per ogni bambino che nasce, il papà fa un regalo ai suoceri in segno di riconoscenza, perché la loro figlia, sua moglie, gli ha dato un figlio. Non solo il papà, ma anche gli zii o il fratello maggiore, secondo una particolare gerarchia propria del clan, educa il bambino, insegnandogli a come situarsi e a comportarsi in famiglia e nel villaggio, cioè in società. A come diventare adulto.

Lo porta a lavorare e coltivare i campi, insegnandogli le varie tecniche. Lo porta a caccia, gli insegna a raccogliere ciò che la natura offre spontaneamente: erbe e foglie commestibili o curative, frutti, funghi, insetti commestibili vari. Gli insegna a stare all'erta e a difendersi dai numerosi pericoli: scorpioni, serpenti e altre bestie e bestiole, frutti e piante velenose. Lo porta al mercato e gli insegna a comprare e a vendere, a incontrare e a confrontarsi con la gente degli altri villaggi.

La stessa cosa fanno la mamma, le zie e la sorella maggiore con le bambine, che inoltre imparano fin da piccole a occuparsi dei fratellini più piccoli, cingendoseli sulla schiena come fa la mamma, a far da mangiare, andare a prendere l'acqua alla sorgente o al ruscello per tutta la famiglia, cercare la legna per il fuoco e le altre molteplici incombenze riservate, secondo la tradizione, alla donna.

Nel villaggio, il bambino e la bambina si trovano con i coetanei per giocare, per danzare, imparando dai più grandi le tecniche e le tradizioni proprie del villaggio. Insieme vanno nella 'brousse' (= la campagna e i boschi) a cercare frutta, termiti o altri insetti da mangiare, a pe-

scare e a mettere le trappole per acchiappare vari piccoli animaletti (topi, uccelli, etc.) che completano lo spesso scarno e scarso menu quotidiano.

La sera, prima della notte, la famiglia si trova intorno al fuoco per chiacchierare. Gli anziani raccontano ai più giovani i fatti di famiglia, i miti, i proverbi e i racconti del villaggio, trasmettendo loro la saggezza degli antenati. Se poi sono i giorni di luna piena (perché nei villaggi non c'è la luce elettrica o la televisione), i bambini e i giovani danzano al suono del tam-tam, mentre i genitori e gli altri anziani li osservano e notano le capacità di ciascuno.

Questo è il contesto tradizionale e in buona parte ancora attuale nei villaggi.

A leggerlo così è bello.

Ma c'è: **Il rovescio della medaglia**

La salute. Fin dalla nascita, il bambino impara a combattere per la vita. Già - senza volerlo - durante la gravidanza di sua mamma, costretta al duro lavoro quotidiano per la famiglia e nei campi, e senza controlli medici regolari. Ci sono poi le difficoltà per un parto sicuro in ambiente medico, che la partoriente, quando può, deve poter raggiungere dopo aver fatto vari chilometri, magari a piedi. Purtroppo, non è raro che la mamma muoia di parto, così come il bebè. Tale mortalità è calcolata circa lo 0,10%. In cifre, corrisponde a 3.000 - 3.500 bebè e 6.000 - 7.000 partorienti. Pare che sia al secondo posto al mondo!

Le malattie che minano la salute del bambino sono numerose, come malaria, patologie intestinali e respiratorie, e altre malattie tropicali, anche benigne, ma aggravate spesso da alimentazione insufficiente e da anemia. La mortalità perinatale (entro il primo anno di età) è di circa il 9% (25.000 - 30.000 bambini, primo posto al mondo!) e quella infantile (entro i 5 anni di età) è del 13% (30.000 - 40.000 bambini, terzo posto al mondo!). Un periodo molto delicato è quello dello svezzamento, quando il piccolo non mangia sufficientemente proteine e vitamine ed è soggetto facilmente a anemie, aggravate dalla malaria e dai parassiti intestinali. La salute è minata spesso dall'utilizzo di acqua non potabile, che provoca malattie intestinali e parassitarie. Di qui l'importanza delle trivellazioni profonde per trovare falde di acqua potabile e perenne (50-70 metri) dotate di pompa manuale esterna, che la missione a cominciato a realizzare nei villaggi e presso scuole e ospedali fin dagli anni 1980. Ad oggi ne se contano molte

centinaia. I dispensari e gli ospedali della missione sono in prima linea e fanno un lavoro straordinario per educare, sostenere e curare le mamme e i bambini. In questi anni, la missione ha costruito, attrezzato e gestisce alcune decine di ospedali, dispensari grandi e piccoli e centri di cura e piccole farmacie dislocate nei villaggi, vicine alla gente.

La scuola. In teoria, secondo la legge dello Stato, la scuola è obbligatoria per tutti i bambini, maschi e femmine, fino ai 14 anni di età. Ma solo il 70% di una classe di età si iscrive al ciclo elementare, il 25% arriva a completarlo, il 12-15% inizia le secondarie e ancora meno ottiene il diploma finale. E poi ci sono dei grossi 'MA':

Per es.: andare a scuola e tornare a casa a pancia vuota, facendo chilometri a piedi per andare e tornare. Non ci sono libri di testo, ma solo una minuscola lavagnetta di compensato o di cartone rigido di circa 30x20 cm su cui lo scolaro impara a scrivere con un gessetto per la 1° e la 2° elementare e uno-massimo due quaderni con una biro per trascrivere quello che il maestro dice o scrive sulla lavagna per le altre classi.

Le classi sono in genere formate da 80-100 e anche più allievi, spesso seduti per terra o su dei tronchetti, sia perché non ci sono aule sufficienti, ma soprattutto perché mancano i maestri in numero sufficiente e competenti.

E' molto frequente che nella stessa giornata ci siano due turni di scuola: il primo dalle 7h alle 11h e il secondo da mezzogiorno alle 16h. In questo modo le classi sono meno numerose e gli stessi maestri fanno scuola a un numero più grande di bambini. Nei villaggi, la stragrande maggioranza dei maestri sono dei 'Maitres-Parents' (= maestri-genitori). Sono dei giovani del villaggio che hanno fatto quello che corrisponde alle nostre Medie e qualche volta il Liceo, a volte senza ottenere il diploma corrispondente, che fanno scuola ai bambini dietro un magro e saltuario compenso dato dai genitori dei bambini.

Il salario è completato da generi in natura (manioca, polli, etc.), o da legna da ardere che ogni bambino porta arrivando a scuola. Capita spesso di vedere i bambini andare a scuola con un po' di legna, portata sulla testa, che daranno al maestro. Anche dal lavoro fatto dai bambini nelle piantagioni del maestro, specie all'inizio delle piogge, quando si cominciano i lavori dei campi, naturalmente durante le ore di scuola, e quindi saltando le lezioni. Molti sono maestri senza una formazione didattica e pedagogica sufficiente. Inoltre, le lezioni si svolgono in francese (lingua ufficiale dello Stato) che i bambini non conoscono e non parlano, perché in famiglia e nel villaggio si parla il Sango (la lingua nazionale) o il dialetto locale. Il francese lo imparano 'a tentoni' come possono, ascoltando il maestro e trascrivendo dalla lavagna sul loro quaderno, con pessimi risultati. Nei villaggi più grandi e nelle cittadine, c'è un direttore della scuola, inviato e pagato dal Ministero dell'Istruzione e con una formazione ad hoc. Ma in questi anni di guerriglia e di insicurezza non c'è più stata una formazione continua e un aggiornamento dei maestri e il loro livello è molto diminuito.

Un grosso problema è la durata della scolarità. Si calcola che circa solo il 25% dei bambini che cominciano la 1° elementare arrivano alla fine, e di questi un 12-15% passano

alle Medie. Tra le cause ci sono ragioni economiche, sanitarie e di non-organizzazione dello Stato, specie in questi ultimi 8 anni segnati da guerriglia continua, insicurezza e instabilità politico-militare diffusa, e dalla corruzione della classe politica e dell'amministrazione. Purtroppo, questi anni hanno conosciuto anche il tristissimo e tragico fenomeno dei bambini-soldato arruolati dai vari gruppi ribelli. Per le bambine, i problemi sono ancora più gravi. Rispetto ai maschi, sono molto meno quelle che frequentano e ancora meno quelle che riescono a completare le elementari. Una minima parte poi frequenta le Medie. Per loro, oltre le ragioni già dette per i bambini, c'è il fatto che devono aiutare la mamma in casa e le ragioni economiche: la famiglia spende prima per i maschi, e se ne resta poi per le bambine. Oltre il fatto che sono date in sposa molto presto, verso 15-16 anni.

Si calcola che il 36% delle neo-mamme in Centrafrica sono delle adolescenti al di sotto dei 16-17 anni di età.

Per fare fronte all'enorme problema dell'istruzione, da anni, la diocesi di Bouar si è impegnata moltissimo. Attraverso le varie missioni, gestisce direttamente (costruzioni, insegnanti, materiale didattico, organizzazione, etc.) varie decine di scuole materne e elementari, 10 scuole medie e licei, 5 scuole tecniche di vari livelli, scuole per ragazze che hanno lasciato le scuole regolari, e altre forme di formazione (per es. una scuola di musica teorico-pratica, con materie complementari di francese e inglese, per bambini e bambine tra i 7 e i 14 anni), per un numero di circa centomila bambini e giovani.

Questo, grazie ai numerosi e generosi benefattori e benefattrici che ci aiutano ormai da anni a far fiorire il sorriso e la gioia sul viso dei bambini centrafricani e ad aiutarli a incamminarsi verso un futuro più consapevole e più sereno. Questa gioia schietta e questo sorriso luminoso colpiscono e incantano tutti quelli che vengono a trovarci in RCA e resta come uno dei ricordi più belli. Chi vuole aiutarci a continuare quest'opera grandiosa e così bella?

Fra Agostino BASSANI



NOTIZIE DALLE MISSIONI

- È arrivato dal Perù P. Gonzalo Cateriano, ex provinciale della Provincia Cappuccina del Peru. Per due volte ha ricoperto la carica di Provinciale, ed ora si appresta a mettere tutta la sua esperienza a servizio dei Cappuccini di Liguria. E' stato assegnato alla fraternità di Loano che è anche parrocchia. In tutto il ponente ligure vi è una colonia numerosa di latino-americani. Don Edmondo, incaricato dalla Diocesi di Albenga-Porto Maurizio dei "Migrantes", è ben contento di averlo tra i suoi collaboratori. Nella fraternità di Loano si ritrova con persone conosciute, specialmente P. Antonino Provenzano, che è stato suo Maestro di Noviziato. A P. Gonzalo auguriamo in fruttuoso apostolato in mezzo a noi.

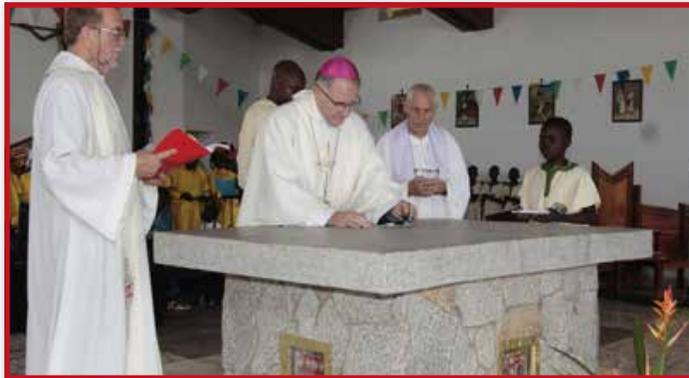


- Fra Francesco Maria Roncallo, dopo oltre 40 anni passati in terra africana nei vari centri missionari della Repubblica Centrafricana (Ngaundaye, Bocaranga e la Yolé), ritorna nella Provincia Madre di Genova a disposizione della Curia Provinciale. Come perito agrario in Centrafrica, ha avuto a suo carico tutte le "ferme", o fattorie agricole della Custodia Generalizia del Centrafrica. Qualche anno fa, il Governo centrafricano l'ha insignito della Medaglia nazionale al Merito Agricolo. Uomo laborioso, di preghiera ed umile, potrà essere ancora molto utile per la Provincia di Genova per le sue capacità, il suo spirito di servizio e il suo spirito fraterno. Ben tornato a casa Fra Francesco!



- È stata consacrata dal Vescovo di BOUAR Mons. MIREK la nuova Chiesa della Casa Provinciale e Studentato di Saint Laurent, con le sue belle Campane e la sua illuminazione moderna. È stata promossa dal Padre Agostino Bassani per la quale vi ha messo sforzo e sacrificio, cercando collaborazione soprattutto dai numerosi parenti, sparsi nella provincia di Lecco, in Lombardia. La sua architettura è bella e originale, capiente e luminosa. È senz'altro un bel ricordo che il

P. Agostino ha lasciato per i suoi cari africani i quali lo hanno ringraziato con segni di affetto e gratitudine al momento in cui è stato destinato ad un'altra fraternità.



- Dopo tante peripezie, sono arrivati a Bouar i quattro container pieni di tutte le cose che abbiamo inviato nella Repubblica Centrafricana. Inutile dire che lo scarico dei Container è stato un momento molto agitato. Tutte le persone e Istituzioni che avevano messo pacchi e pacchetti nel container erano tutte preoccupate nel ritirarli. Vi erano anche i doganieri che aspettavano la loro parte. Insomma: un guazzabuglio di gente. Avevo assistito quando si caricavano ma non avevo mai assistito allo scarico. Erano partiti da Pontedecimo e dopo un viaggio di oltre due mesi sono arrivati a destinazione. Fra Jacek era anche lui molto teso perché toccava a lui di dare a ognuno il suo.



Convento di Monterosso al Mare (Sp)

RITIRI SPIRITUALI 2020

"FRANCESCO L'INFINITAMENTE PICCOLO"

6 - 17 maggio 2020. Francesco innamorato di Madonna Povertà e di Maria, donna vestita di sole..vestita dal miglior Stilista. *Relatore: professoressa Milvia Bollati*

13 - 14 giugno 2020. Da cavaliere Francesco decide di diventare fratello, uomo di canto e di danza: inizia la festa della vita. Il senso della propria esistenza e identità. *Relatore: fra Pietro Maranesi*

19 - 20 settembre 2020. La letizia francescana come pace e bellezza. I simpatici Fioretti della vita di San Francesco. Povertà, obbedienza e castità non sono regole mortificanti, ma una visione positiva per ciascuno di noi. *Relatore: fra Mauro Jhori*

PUNTO DI FRATERNITÀ ONG - ONLUS

(OFFERTE DEDUCIBILI O DETRAIBILI)

AIUTANO LE MISSIONI DELLA CHIESA
APPOGGIANDO I SEGUENTI PROGETTI:

TRIVELLAZIONE POZZO D'ACQUA POTABILE IN REPUBBLICA CENTRAFRICANA

Significa assicurare alle popolazioni un'acqua pulita che non porti malattie intestinali.

Trivellazione € 16.000,00

Manutenzione € 150,00

NUTRIZIONE e SALUTE

Oltre il 50% della popolazione Centrafricana, specialmente i bambini, soffrono di denutrizione,

Sacco da 50 kg. di latte in polvere € 200,00

Sacco da 90 kg. di legumi € 100,00

Sacco da 50 kg. di zucchero € 60,00

Sacco da 50 kg. di riso € 40,00

Acquisto medicinali e vaccini **Offerta libera**

Acquisto medicinali dispensario oculistico € 150,00

UNITA' MOBILE: Si tratta di una sala operatoria ambulante con tutti gli strumenti e mezzi per operare e curare l'ammalato, costa all'incirca € 150.000,00

Kit completo esami (€ 1.020,00): Offerta libera

ISTRUZIONE: Oltre il 50% della popolazione Centrafricana è analfabeta specialmente le femmine. Aiutiamoli procurandogli: quaderni, libri, matite e penne. **Offerta libera**



Ciudad de los Niños - Lima Perù



Seminario - De la Yole - Centrafrica

SOSTEGNO A DISTANZA IN PERU' E IN CENTRAFRICA

Tu puoi assicurare il futuro di un bambino/a con € 30,00 mensili.

Le offerte per i progetti di promozione sociale vanno fatte:

per **POSTA C.C.P. 22177166** intestato a:

PUNTO DI FRATERNITÀ ONG-ONLUS

IBAN: IT71F07601 01400 0000 22177166

specificando nella causale: nome del progetto scelto

Per **BONIFICO BANCARIO c/o BANCA CA.RI.GE.**

Ag. 14 c/c n. 1668280 intestato a:

PUNTO DI FRATERNITÀ ONG-ONLUS

IBAN: IT81 W061 7501 4140 0000 1668 280

specificando nella causale: nome del progetto scelto

PER LA DETRAZIONE/DEDUZIONE

È NECESSARIO CHE CHI FA UNA DONAZIONE

A PUNTO DI FRATERNITÀ

CI COMUNICHI ANCHE IL SUO CODICE FISCALE

E L'INDIRIZZO COMPLETO

SI RINGRAZIA CHI L'AVESSE GIÀ FATTO

AIUTIAMO IL CENTRO MISSIONI DEI FRATI CAPPUCCINI

PROCURA MISSIONI CAPPUCCINI LIGURI (NON DEDUCIBILI O NON DETRAIBILI)

AIUTA I MISSIONARI NEL LORO LAVORO
DI EVANGELIZZAZIONE:

- Sostentamento dei missionari - Sostegno dei seminaristi, novizi e futuri sacerdoti del Centrafrica, del Perù e della Bolivia
- Catechesi ed evangelizzazione dei bambini
- Scuola dei catechisti - Promozione della donna (taglio e cucito)
- Sante Messe per i defunti - Sante Messe Gregoriane
- Offerte secondo le Vostre intenzioni
- Lasciti testamentari



Novizi in Centrafrica - Bangui

Le offerte per scopi religiosi e tutte le offerte generiche a cui non interessa la detrazione vanno fatte:

per **POSTA C.C.P. 336164** intestato a:

PROCURA MISSIONI ESTERE CAPPUCCINI

IBAN IT66 Y076 0101 4000 0000 0336 164

per **BONIFICO BANCARIO c/o BANCA CA.RI.GE.**

Ag. 14 n. 1554580 c/c intestato a:

CENTRO MISSIONI FRATI CAPPUCCINI

IBAN IT85 M061 7501 4140 0000 1554 580

5x1000: UN GESTO CHE NON TI COSTA NULLA

Ricordati il Codice Fiscale **950 276 201 03**

della nostra Associazione **PUNTO DI FRATERNITÀ**

- DESTINATARIO TRASFERITO
- INDIRIZZO INSUFFICIENTE
- DESTINATARIO SCONGIUNTO
- DESTINATARIO DECEDUTO

ATTENZIONE: in caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio Postale di GE A.D. detentore del conto per restituzione al mittente, che si impegna a pagare la relativa tariffa.

LANTERNA MISSIONARIA

CENTRO MISSIONI ESTERE CAPPUCCINI

Via Mura di San Bernardino, 15 - 16122 GENOVA

Telefono 010.65.09.136 - 010.60.48.155 - Fax 010.60.40.667

C.C.P. 336164

www.cmcapp.org - missioni@cappucciniliguri.it - www.puntodifraternita.org